LE REAZIONI

"Avremo una città di respiro europeo"

MASSIMO VANNI

«UNA CITTÀ da 700mila abitanti, di respiro europeo». È questo l'obiettivo dichiarato del sindaco di Scandicci Sandro Fallani.

SEGUE A PAGINA III

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

Tutte le perplessità dei primi cittadini "Che fine facciamo?"

Se Scandicci e Fiesole sono più entusiasti del progetto Calenzano e Bagno a Ripoli frenano: "Quale modello?"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

«DAR VITA ad una città di dimensioni europee mettendo insieme la vera area metropolitana fiorentina». Occhio però, dice il sindaco Fallani: «Niente operazioni di palazzo, la fusione si può fare solo insieme ai cittadini. Tutti devono capire perché ci conviene, che questa è l'unica via per aumentare la nostra capacità competitiva sulla scena globale». Che tutto questo però sia fattibile nel 2019, Fallani qualche dubbio ce l'ha: «I campanili hanno ancora presa e la stessa legge regionale è pensata per i Comuni piccoli. Qui invece stiamo parlando di un unico sindaco con più municipalità». Cioè con Quartieri con competenze 'vere', non come quelli di Firenze: «E se non ce la facciamo per il 2019 dovremo farla per il turno successivo, per il 2024».

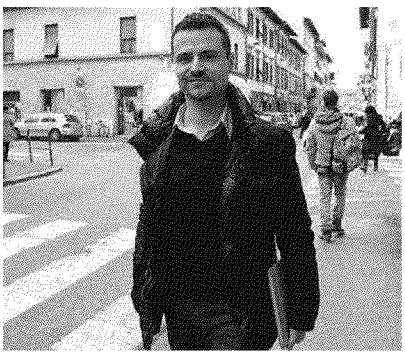
Biagioli e Casini temono un neocentralismo fiorentino e chiedono poteri consistenti per i futuri municipi

E se il Comune più grande, dopo Firenze, è schierato, anche quello più piccolo lo è: «Sono pronta a discuterne, a patto però che ogni territorio abbia pari dignità. Mi sembra un progetto interessante, non sono contraria anche se credo ci vorrà tempo», dice la sindaco di Fiesole Anna Ravoni, rappresentante di 14mila abitanti. Poco meno di quelli dell'Impruneta: «È urgente, ma dobbiamo capire ancora quale sarà il ruolo dergli attuali Comuni nella futura Grande Firenze, non è stato mai discusso fino ad oggi», dice il sindaco Alessio Calamandrei. Cogliendo un punto: il deficit di politica che sconta un progetto, che pure va avanti almeno dal 1990, da quando la legge 142 sulle autonomie locali pose (senza risolverlo) il rebus dell'area metropolitana.

Un deficit sul quale puntano il dito sindaci più cauti e perplessi. «Tutti quanti sotto Firenze, in un neo centralismo fiorentino? Non funzionerebbe», dice il sindaco di Calenzano Alessio Biagioli, ala sinistra Pd. «Siamo 17mila abitanti e se sparisse il Comune i calenzanesi cosa avrebbero? Una municipalità da 70-80mila abitanti come a Roma? Bene, ma allora voglio capire quali sono le competenze e l'autonomia perché se oggi qui ci vogliono due mesi per avere un permesso edilizio non voglio che con la Grande Firenze i cittadini di Calenzano debbano aspettare un anno», aggiunge Biagioli. Convinto che sarebbe meglio muoversi per gradi: «Con la fusione tra Sesto e Calenzano intanto, e poi vedere. Perché adesso manca un modello di governance. E non voglio andare a chiedere un permesso edilizio a Palazzo Vecchio, voglio che si decida sul mio territorio». I municipi, nell'idea di Biagioli, sono l'ultima polizza d'assicurazione dell'identità e del campanile: «Per questo dico che si deve capire quale modello di governo di vuole sostituire all'attuale, i municipi devono avere poteri reali. Altrimenti non credo che, in una consultazione referendaria, i calenzanesi accetterebbero di passare sotto Firenze».

Le stesse perplessità coltivate sull'altro lato di Firenze, dal sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, renziano doc: «Credo molto alla Grande Firenze, è un'idea che mi affascina ma non si può pensare ad una fusione 'tout-court', serve una legge speciale per Firenze. E serve anche chiarire cosa saranno le future municipalità, che certo non potranno essere i Quartieri di oggi». Chiarire in che senso? «Le decisioni in materia di servizi alla persona, opere pubbliche e ambiente devono poter essere prese sul territorio, non a Palazzo Vecchio. Al Comune devono restare invece le scelte strategiche di fondo. Perché il delicato rapporto tra cittadini e istituzioni non può essere penalizzato dalla centralizzazione dei poteri, non possiamo rischiare un distacco ulteriore», dice il sindaco Casini. Anche lui convinto che i municipi siano l'ultimo baluardo dell'identità territoriale. Mentre anche il capoluogo, se vuole essere 'Grande', deve mettersi in gioco: «Anche a Firenze dovranno esserci i municipi come ovunque», sostiene il sindaco di Bagno Casini. *(m.v.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.